

IL LIBRO

L'infinita ricerca dell'equilibrio nel giardino di Marta Mauro

Oggi, alla Cjase Cocel di Fagagna, presentazione di "Un altro maggio altrove" romanzo della storica dell'arte che ha curato il Museo etnografico di Fontanabona

PAOLO MEDEOSI

Ognuno ha un suo luogo intimo dove far rinascere i pensieri e dare ordine ai sentimenti. Ognuno può costruirlo, realizzarlo, anche inventarlo con la fantasia. Esiste per tutti un giardino segreto, come accadde alla piccola Mary Lennox che scoprì i misteri di un posto magico con l'aiuto di un simpatico pettirosso, un po' stravagante. E come accade a Caterina quando trova una vecchia casa, la Braida del Cjastinâr, luogo ormai abbandonato, dimenticato, dove ogni dettaglio per lei assume un senso preciso, a cominciare dal paesaggio attorno, con il giardino, i colli che scendono lontano fino alla valle del Tagliamento e la neve che incappuccia i monti blu, disegnati all'orizzonte. Proprio lì, intuisce Caterina, può ricominciare qualcosa, perché gli spazi e i muri sono certezze mentre l'odore di pulito e di nuovo persistono e fanno sì che ogni giorno sia pulito e nuovo. A Caterina non importa tanto possedere il posto quanto viverlo per davvero e percorrerlo di continuo, affinché la Braida riesca a puntellare la sua precarietà con l'indomita rinascita che gli è



La copertina del romanzo

propria. Così Caterina è capace di superare la complicata storia in cui si trova a transitare, partendo da circostanze che fanno parte del grande gioco della vita: un incontro ai tempi dell'università, una gravidanza, un matrimonio affrettato, il trasferimento dalla sua città (Mantova) a un paese friulano dove non è facile mettere d'accordo doveri, obblighi, convenzioni, silenzi senza risposta, con la sua natura di donna appassionata, libera, viva.

Ogni gesto, ogni sguardo diventa un passaggio cruciale, un messaggio denso di incognite. Neppure la nascita di quattro figli dà serenità, anzi. Gli schemi familiari diventa-

no pesanti, soffocanti. In parte questo clima si alleggerisce solo con l'amicizia di alcuni personaggi che nella loro semplicità vedono e capiscono, oppure con la solidarietà che le viene dal padre. Finché c'è un traumatico chiarimento e, di fronte alle rimostanze falsamente moralistiche di lui, lei ha un solo pensiero: "A che sarebbe servito dirgli che, se avevo agito contro le sue aspettative, l'avevo fatto perché ero viva? Per resistere. Per sentire ancora qualche passione".

A trasmettere pace e serenità a Caterina è la Braida, in particolare il giardino, che diviene specchio della sua anima, dove coltivare sogni, progetti, fantasie, in un continuo rinnovarsi tra il cadere delle foglie e il risveglio della natura, nell'eterna altalena che è poi la nostra vita, alla ricerca mai finita di un equilibrio, di un'armonia.

È questa la storia raccontata in un bellissimo libro pubblicato dalla **Forum di Udine** in una nuova edizione dopo essere apparso una decina di anni fa. Lo merita "Un altro maggio altrove" (152 pagine, 14 euro) in cui la scrittrice Marta Mauro costruisce, a propria immagine, un mondo dove tutto respira coltivando la bellezza come virtù. Lo pre-

senterà oggi, giovedì, alle 20.30, alla Cjase Cocel di Fagagna, luogo in sintonia con il suo racconto di donna nata sull'Appennino toscano, cresciuta in mezzo ai boschi di castagni, in un paese dove le case contadine odoravano di frutti, di formaggi e di muli.

Marta Mauro, storica dell'arte, ha insegnato nei nostri licei e all'istituto d'arte e ha allestito e curato il Museo etnografico di Fontanabona, dedicandosi molto alla scrittura, tra saggi e narrativa. Il suo libro è una sorta di talismano e anche di guida morale perché, dice nella postfazione Mario Turello, "un libro è appunto come un giardino da portare sempre in tasca". Va consultato, aperto, anche solamente sfiorato con le dita, purché ci sia e ci accompagni nel complicato viaggio della vita, come fa Marta Mauro alla ricerca di un altro maggio, assieme a una compagnia di scrittori, poeti, filosofi, che lei cita di continuo, sempre al momento giusto.

E Turello aggiunge anche i versi di Pierluigi Cappello su uno straordinario giardino di maggio: "Forse daremo un nome a questa luce sugli occhi/ alla rondine scolpita dall'aria mentre passa".—

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

